



Priorità dei sardi: lavoro e tutela ambientale

Pubblichiamo il messaggio dei vescovi isolani indirizzato ai nuovi senatori e deputati eletti dalla Sardegna nel Parlamento nazionale

Con un cordiale saluto ed augurio ci rivolgiamo ad ognuno di voi che, per il voto popolare, avete ricevuto l'onore e la responsabilità di contribuire, con dedizione e sapienza, alla crescita del nostro Paese, a partire dalle nostre popolazioni, nella ricerca del bene comune per tutti.

Nelle recenti elezioni politiche abbiamo sperato in una partecipazione alle urne più numerosa da parte dei cittadini sardi. Il persistere dell'astensionismo ci fa consapevoli di quanto impegno sia ancora necessario perché venga superata ogni sfiducia e disaffezione verso la politica, in modo che ognuno si senta responsabile nei confronti della comunità locale e nazionale.

Unendoci all'appello del Cardinal Basseti, Presidente della Cei, auspichiamo che, con vero amore per il nostro popolo e per il nostro Paese tutti sappiate lavorare con impegno reciproco e collaborativo per superare le distanze tra società e politica, per «ricucire la società italiana, aiutandola a vivere come corpo vivo che cammina assieme», affrontando «l'urgenza sociale di pacificare ciò che è nella discordia» (Prolusione al Consiglio Permanente della CEI 22.1.2018).

Vi ringraziamo per la disponibilità al servizio del bene comune, che sta alla base della vostra accettazione della candidatura. Siamo convinti che, come ha scritto Papa Francesco, «la politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose di carità, perché cerca il bene comune» (EG 205).

Vi auguriamo perciò che riusciate a vivere

l'incarico a cui siete stati chiamati superando le pur giustificate differenze ideologiche in una reale collaborazione nella ricerca del bene comune, a partire dall'attenzione ai poveri e dalla difesa della vita umana in ogni suo momento.

Anche se siamo certi che avete ben presenti i problemi più gravi della società e del popolo sardo, desideriamo, benché brevemente, condividere le nostre preoccupazioni per alcuni di essi.

Sappiamo bene che il lavoro resta la priorità ed è una vera emergenza sociale. Nel solco tracciato dalla Settimana Sociale dei cattolici italiani (Cagliari, ottobre 2017) insistiamo perché si voglia superare ogni rassegnazione e si operi per dare risposte concrete alla troppo diffusa precarietà lavorativa e, pur nella complessa congiuntura economica del nostro tempo, si arrivi ad offrire a tutti la possibilità di un lavoro «libero, creativo, partecipativo e solidale» che ha come primo obiettivo e prima condizione il rispetto per ogni persona umana. Particolare attenzione sarà giusto avere per il lavoro dei giovani e delle donne.

Come già dicevamo nella Lettera pastorale «Un cammino di speranza per la Sardegna» del 2014, un altro grave problema riguarda il rispetto della natura e dell'ambiente nella nostra bella terra. Pensiamo alla piaga degli incendi, alla preoccupazione per la siccità che minaccia l'approvvigionamento idrico e il lavoro agricolo fino al rischio dello spopolamento e dell'abbandono delle zone rurali, alla persistente difficoltà di arrivare ad un risanamento ambientale intorno agli impianti industriali antichi e recenti.

Evidenziamo l'urgenza di venire incontro ai troppi giovani, duramente provati nelle loro aspettative di vita, spesso ingiustamente mortificati nei loro talenti e costretti ad una dolorosa emigrazione.

Altrettanto importante è sostenere le troppe famiglie in condizioni di povertà, non solo economica ma anche culturale e sociale, per aiutarle ad accogliere con responsabilità ogni vita e ad educare con sapienza i ragazzi e i giovani a diventare protagonisti attivi del loro futuro. La grave crisi demografica di cui soffriamo richiede, tra le altre, un'attenzione particolare alle famiglie numerose.

Desideriamo anche ricordarvi la necessità di trovare adeguate soluzioni ai problemi derivanti dalla insularità della nostra regione in diversi ambiti che minacciano la serenità della vita sociale, ad esempio nel lavoro e nell'utilizzo delle energie, nelle difficoltà dei trasporti e delle comunicazioni, nella salvaguardia e nella cura della salute.

La centralità geografica della nostra Isola ci spinge infine a chiedere un vostro deciso impegno in un orizzonte europeo e internazionale, per contribuire alla pace nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

L'attenzione ai popoli di quelle terre dell'Africa e dell'Asia è doverosa, come segno di attenzione ai tanti rifugiati e migranti che arrivano da quelle coste, nei confronti dei quali la Sardegna sta dimostrando una generosa capacità di accoglienza, ed è una opportunità preziosa perché la nostra Patria dia testimonianza di fraternità verso tutta l'umanità, al di là di ogni differenza di razza e di cultura.

Confidiamo che questo nostro messaggio di saluto e di augurio e queste nostre considerazioni possano essere da voi accolte come segno di una sincera volontà di dialogo e di collaborazione e possano esservi utili per una responsabile azione a servizio del bene comune di tutto il nostro popolo. Buon lavoro, preghiamo per voi.

**I Vescovi
delle Chiese della Sardegna**

In evidenza 2

Tribunale ecclesiastico

Inaugurato il nuovo anno giudiziario del Tribunale metropolitano e interdiocesano. Nullità matrimoniali sempre più veloci



Territori 3

Salvatore da Horta da 80 anni è santo

Nella centralissima chiesa di via Torino si susseguono i riti per la festa del grande Taumaturgo. Numerosi i devoti giunti in città



Diocesi 4

A Cagliari le delegazioni Caritas

In città per alcuni giorni i delegati provenienti da diverse diocesi della Penisola, per conoscere le attività portate avanti



Diocesi 5

Pastorale giovanile verso Roma

I giovani della diocesi in cammino verso l'appuntamento di agosto. Previsto un pellegrinaggio da Goni a Cagliari



Regione 8

Intesa su lavoro e carcerazione

Accordo tra Amministrazione penitenziaria e Agenzia del Lavoro per il re-inserimento lavorativo dei detenuti



Regione 9

Fase finale di Contaminatio Lab

Il 25 marzo saranno sei i team che si contenderanno i 50mila euro messi in palio dall'Università di Cagliari



Scadenza abbonamenti

Ricordiamo che il 31 dicembre è scaduto il termine per il rinnovo dell'abbonamento.

A breve verrà sospeso l'invio a coloro i quali non avranno provveduto al rinnovo.



LA CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO

Vicini a chi inciampa sulla strada della felicità

È il compito di due tribunali: uno Metropolitano e l'altro Interdiocesano

DI EMANUELE MECONCELLI
Vicario giudiziale
aggiunto Teis

«Fatta la riforma, adesso bisogna fare coloro che intendono avvalersene». Parfrasando una celebre frase che la fantasia storica attribuisce al marchese Massimo d'Azeglio (Fatta l'Italia, adesso bisogna fare gli italiani), si potrebbe assumere questa categoria di sintesi per inquadrare quanto è emerso dall'inaugurazione

dell'anno giudiziario del Tribunale Ecclesiastico Metropolitano e di Appello (TEM) e di quello Ecclesiastico Interdiocesano Sardo (TEIS). Prima di entrare in medias res, occorre tuttavia rispondere alla domanda che sicuramente ha scomodato il lettore accorto: come mai da quest'anno due tribunali ecclesiastici?

È certamente uno dei risultati più evidenti dell'applicazione della riforma del diritto processuale voluta da papa Francesco nel 2015 e attuata dai vescovi sardi, che ha consentito di attribuire la competenza per l'appello ad un tribunale locale, favorendo una prossimità delle strutture ecclesiastiche non garantita dalla previgente normativa. In sostanza oltre al tribunale di primo grado – che già aveva una dimen-

sione locale – anche il tribunale di secondo grado è adesso in Sardegna, ferma restando la possibilità per tutti i fedeli di ricorrere comunque in appello alla Rota Romana. Appello che una volta era comunque imprescindibile e praticamente automatico per accedere ad un riconoscimento di nullità esecutivo, mentre adesso è solo opzionale e viene attivato dalla parte che si sente onerata da una sentenza ritenuta ingiusta.

I frutti della riforma sono stati la prossimità delle strutture, lo snellimento delle procedure e dei tempi per la trattazione di una causa, l'ulteriore facilitazione economica che garantisce costi di causa contenuti o nulli per i meno abbienti. Se in precedenza chi intendeva verificare

la validità del proprio matrimonio si doveva sottoporre ad un iter che poteva durare più anni, attualmente – sono questi i lusinghieri risultati raggiunti dal Tribunale Interdiocesano Sardo presentati nel corso dell'inaugurazione – in meno di un anno si può arrivare a definire una causa e, qualora vada tutto bene, a potersi risposare. Se quindi tutto fosse andato per il verso auspicato dalla riforma, reso più facile e veloce il percorso per ottenere una sentenza si sarebbe dovuto registrare un incremento delle domande per il riconoscimento di nullità. Incremento che invece, soprattutto nella diocesi di Cagliari, non c'è stato. Perché? Perché un numero ancora incredibilmente basso di fedeli fa ricorso allo strumento più affidabile per risolvere le tante situazioni irregolari che si creano sulle ceneri di un fallimento matrimoniale?

La pretesa di una risposta in così poche righe sarebbe azzardata, ma la domanda consente di apprezzare la centralità della pastorale pregiudiziale, ossia di quel percorso di accompagnamento che ogni diocesi deve offrire per accogliere le persone che vivono la crisi della loro relazione coniugale. L'accesso al tribunale è infatti l'esito di un cammino, non certo l'inizio e, come tale, non può essere dato per scontato: esso deve far parte di un più ampio servizio di sostegno offerto al fedele il cui matrimonio è entrato in crisi. Sostenere la fatica di riprendere in mano pagine dolorose del proprio passato è più facile se lungo la strada della guarigione non ci si sente soli, ma si scopre una Chiesa materna e prossima.

L'urgenza vera non è tanto far aumentare le domande di nullità, ma prendersi cura concretamente del dolore di chi è inciampato sulla strada della felicità.

ALL'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO PRESENTATI I DATI RELATIVI AL 2017

Nullità matrimoniali più veloci

La riforma voluta da papa Francesco con il «Mitis Iudex Dominus Iesus» non ha fatto crescere il numero delle cause di nullità matrimoniale. Lo si evince dalla relazione del Vicario giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano, don Mauro Bucciero, presentata nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, che da quest'anno ha interessato anche il neonato Tribunale Metropolitano di Cagliari, guidato da don Luca Venturelli. Nel corso della sua relazione, don Bucciero, ha evidenziato i numeri relativi al 2017. «All'inizio dello scorso anno - ha affermato il Vicario - risultavano pendenti 111 cause, e nel corso dei dodici mesi appena trascorsi ne sono state ammesse 84 al processo ordinario e 3 a quello breve. Sono state concluse 107 cause, delle quali 3 più brevi. Risultano così pendenti al 1 gennaio del corrente anno 91 cause con rito ordinario e una con rito più breve: circa il 12 per cento in meno rispetto all'anno passato». Dai dati della relazione emerge che i tempi del processo si sono fortemente ridotti dal 2010 al 2018. «La percentuale delle cause ancora pendenti - ha detto ancora don Bucciero - varia di molto rispetto a quella degli anni passati: oggi poco meno del 20 per cento delle cause (18 su 90) è pendente da poco più di un anno, contro il 63 per cento del 2010 e non ci sono cause pendenti da più di due anni».

L'attore di una causa introdotta a fine maggio 2017 trattata con rito ordinario e sentenziata i primi di ottobre, ad esempio, si è potuto sposare ai primi di dicembre. Confrontando i capi di nullità esaminati nelle cause decise nell'anno appena trascorso con quelli delle cause introdotte nello stesso anno, emerge che il 70 per cento delle cause riguardano l'incapacità di esprimere un valido consenso. In forte controtendenza, invece, la percentuale delle simulazioni, scese al 22%.

I capi di nullità che sono risultati più favorevoli, in quanto processualmente più facilmente dimostrabili, rimangono il difetto di discrezione di giudizio (oltre l'88% di esito affermativo) e l'esclusione della prole (80%) dell'indissolubilità (79%). Tra i dati presentati spicca quello relativo all'introduzione delle cause per diocesi: per la prima volta nel 2017 quella di Cagliari non registra il maggior numero di cause introdotte a favore della diocesi di Tempio-Ampurias che vede un significativo aumento. Secondo don Mario Bucciero una considerazione va comunque fatta: «Il minor numero di cause introdotte è segno anche della secolarizzazione che stiamo vivendo. Solo chi ha interesse a contrarre matrimonio religioso chiede l'annullamento e quindi si rivolge al Tribunale».

Il matrimonio in sede civile e la convivenza sono dunque le due unioni scelte anche dai battezzati che hanno alle spalle precedenti nozze.

Raffaele Pisu



DON MAURO BUCCIERO

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Mattia Portoghese,
Fabio Figus

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Emanuele Meconcelli, Andrea Pisceddu
Salvatore Morittu, Matteo Vinti,
Simone Bellisai, Raffaele Pisu,
Laura Rossi, Eugenio e Gabriella Lao,
Alberto Macis, Andrea Matta,
Alessandro Atzeni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI
PER IL 2018

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione on line

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando **chiaramente** nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il **14 marzo 2018**



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

GRANDE FESTA NELLA COMUNITÀ DEI FRATI MINORI DI CAGLIARI

Fede e devozione autentica per san Salvatore da Horta

DI SALVATORE MORITTO O.F.M.
Custode dei Frati minori
di Sardegna

La comunità dei Frati Minori di Sardegna celebra in questi giorni gli 80 anni della canonizzazione di san Salvatore da Horta: giorno di Pasqua 17 Aprile del 1938. Lo ricorda in tutti i conventi della Sardegna e in modo particolare nel convento di Cagliari, santa Rosalia, nella centrale via Torino, chiesa-santuario che conserva il corpo di san Salvatore, dove specialmente in questo periodo, si sono dati appuntamento di fede (preghiera, ascolto della Parola, «devozione dei 9 mercoledì») i moltissimi devoti di cui da sempre gode San Salvatore. La festa del Santo il 18 marzo, è caratterizzata, come da tradizione, oltre che dalla celebrazione solen-

ne della Eucaristia, da una folla di fedeli, dai pellegrinaggi provenienti da vari paesi dell'interno, guidati e animati e dagli stessi frati dei vari conventi, che giungono essi stessi in pellegrinaggio la vigilia, il 17, per la celebrazione eucaristica alle 11.30. Una solenne novena ne ha preparato la giornata, a compimento della celebrazione dei «Nove Mercoledì Solenni». Come i devoti sanno, il Mercoledì è il giorno che san Salvatore stesso ha proposto, apparendo a un fedele, per un visita di devozione a lui particolarmente grata. È un po' il segno di santa Rosalia e degli amici di San Salvatore.

È proseguita intanto l'attività di cura del Santuario per la crescita della conoscenza e dell'amore al grandissimo Taumaturgo, tanto caro ai frati, a quelli di santa Rosalia, sempre fe-

deli, attivi e presenti in Santuario nel servizio liturgico in genere e nella attività della pastorale dei sacramenti e penitenziale. Il santuario di Santa Rosalia è un po' uno dei confessionari delle chiese di Cagliari.

Soprattutto di questi ultimi anni celebrativi dei Centenari (nascita, già felicemente e solennemente celebrati, ricordiamo i giorni dedicati alle ricognizione delle spoglie del Santo nell'ottobre 2016, straordinari per la partecipazione dei fedeli.

Puntuale, e attualmente in corso, il programma di strumenti di conoscenza e approfondimento della figura dei San Salvatore.

Studi storici e scientifici di notevole portata e altre pubblicazioni più semplici vengono offerte proprio in queste in queste settimane. Ne segnaliamo alcuni: «Salvatore da Hor-



UNA CELEBRAZIONE A SANTA ROSALIA

ta il medico delle febbri, un culto per l'identità sarda» di Giuseppe Buffon, Carocci editore, Roma; «Florilegio dei miracoli, di San Salvatore, raccontati da Luca Wadding» (1588- 1657 Kalbeditore, Cagliari), di imminente ristampa. «San Salvatore da Horta, l'uomo dei miracoli» di Ignazio Artizzu, dai testi di padre Guiso Pirellas, Fozzi Editore Cagliari; «San Salvatore da Horta», di Dario Pili, editrice Velar Bergamo.

Una nuovissima biografia (Fozzi editore,) sta per essere pubblicata

da padre Arcangelo Italo Atzei, già Rettore del nostro Santuario e ora a servizio del Convento di San Pietro in Sassari.

Accanto alle pubblicazioni già a disposizione in Santuario la comunità francescana sarda offre così questi nuovi servizi per onorare San Salvatore, in questo anno a lui dedicato, mentre di giorno in giorno cresce il culto e la devozione verso di lui, nel suo Santuario, affidato da secoli alla Fraternità di Santa Rosalia.

Una comunità in cammino

A santo Stefano attiva l'assemblea parrocchiale permanente

La parrocchia di Santo Stefano a Quartu, dopo aver celebrato solennemente il cinquantesimo anniversario di fondazione e aver accolto il nuovo parroco, don Giulio Madeddu, ha iniziato un percorso comunitario di approfondimento e analisi, scandito da appuntamenti mensili lungo tutto l'anno pastorale.

Le prime quattro tappe, una delle quali è stata arricchita dalla presenza di monsignor Miglio in visita pastorale, sono state l'occasione per scattare un «selfie» alla comunità.

L'esortazione apostolica post sinodale «Evangelii gaudium» e la nota pastorale dei vescovi italiani «Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia», sono stati i testi di riferimento in questi primi appuntamenti.

Lo scorso 4 marzo, quarto incontro su otto previsti per quest'anno, si è approfondito il tema della presenza della parrocchia nel territorio.

«Potrà sembrare strano - ha detto don Giulio Madeddu - ma sto vivendo con stupore e con un senso di novità la consapevolezza della dimensione territoriale della parrocchia. Vivo con una «serena inquietudine» la responsabilità su un territorio ecclesiale così vasto e popoloso. Ogni tanto penso: è proprio una «parrocchia grande», ma da dove iniziare per farla diventare una «grande parrocchia»?

È necessario iniziare a ricostruire le «strategie» pastorali della nostra comunità partendo proprio dagli stimoli che ci vengono consegnati dalla Chiesa nazionale e dal Santo Padre».

Con questo auspicio sono iniziati quindi i lavori nell'Assemblea parrocchiale permanente, suddi-



UN INCONTRO DELL'ASSEMBLEA PERMANENTE

videndo il vasto territorio del quartiere in quattro zone pastorali e in base a queste poi raggruppando i partecipanti.

Un cammino lungo e impegnativo ma entusiasmante, da verificare sin dal prossimo anno pastorale, per non cedere alla tentazione di guardarsi solo allo specchio e perché la parrocchia «Diventi autentica presenza ecclesiale nel territorio», come recita un passaggio della preghiera dedicata a questa stagione della vita parrocchiale, luce guida del cammino programmatico.

Simone Bellisai

Monserrato: Roberta e il suo percorso verso i sacramenti

Due anni di preparazione e l'accompagnamento di due «presentatrici», per il desiderio di diventare cristiani. È il cammino che Roberta, una giovane donna di Monserrato, della parrocchia del SS. Redentore, sta portando avanti per poter ricevere, la notte di Pasqua, il battesimo, la confermazione e l'eucarestia, dalle mani del Vescovo.

Roberta partecipa alla Messa in parrocchia, a partire dalla III domenica di Quaresima, per iniziare a sentirsi parte integrante della comunità e per essere accompagnata, passo dopo passo, alla notte di Pasqua. Durante la Messa vespertina dello scorso 3 marzo, Roberta ha iniziato l'ultima parte del percorso di formazione e don Sergio Manunza le ha consegnato una pergamena con il testo del «Credo», ricordando a tutta la comunità, che recitarlo non serve per confermare che Dio esiste, perché esiste anche senza di noi, ma per dire a Lui, «ti vogliamo bene».

Un'ulteriore tappa del cammino si svolgerà la mattina di Sabato santo quando, sempre nella parrocchia del Redentore, don Sergio ungerà con l'olio dei catecumeni, un rito preparatorio al battesimo, segno di forza nella lotta contro il peccato e per significare la forza di Cristo.

Per tutti i presenti, specie per i cresimandi, quella di Roberta è stata senz'altro una bella testimonianza di fede e di vita, una scelta matura e consapevole che coinvolge, non solo lei, ma anche la famiglia, gli amici e i conoscenti.

Per l'occasione don Sergio ha benedetto il grano per la preparazione de «su nennere», che germinerà al buio e servirà per decorare l'altare del SS. Sacramento e lo ha affidato in special modo, ai ragazzi del catechismo affinché lo seminino e lo curino.

Laura Rossi



Incontri Azione Cattolica

Lunedì scorso nella parrocchiale della Vergine Assunta a Selargius, si è svolto il secondo incontro di riflessione e preghiera «Dalla Parola alla Vita «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada (Mt 8,19)», guidato dall'arcivescovo Arrigo Miglio. L'incontro era aperto a tutti i soci dell'Azione Cattolica e alla comunità diocesana.

Veglia missionari martiri

Il Centro missionario diocesano ha organizzato giovedì 22 marzo una Veglia per i missionari martiri, la cui memoria ricorre il 24 marzo, giorno nel quale si ricorda l'assassinio del vescovo Oscar Romero, presto santo.

L'appuntamento è previsto alle 18.45 nella parrocchia di sant'Antonio a Quartu.

Università: incontri sul Papa

Un ciclo di incontri è stato programmato dall'università di Cagliari dal titolo «Corso di Geopolitica vaticana: i tempi e luoghi del Pontificato di Francesco», tenuti da Piero Schiavazzi, professore straordinario di geopolitica vaticana. I primi due incontri si sono svolti nei giorni scorsi, i prossimi sono in programma ad aprile.

Esercizi spirituali

Dal 19 al 21 marzo nella parrocchia di Santo Stefano a Quartu sono in programma gli esercizi spirituali per i giovani.

L'appuntamento per i giovani è previsto ogni sera alle 20.30.

L'iniziativa è organizzata dalla consulta giovanile della forania di Quartu sant'Elena.

Visita in città delle Caritas italiane

Una novantina di rappresentanti delle Caritas di tutta Italia ospiti a Cagliari, per alcuni giorni in occasione della seconda tappa del percorso formativo per operatori ed équipes delle Caritas diocesane, organizzato dalla Caritas nazionale. «Tutti gli anni Caritas Italiana prevede una tappa formativa esperienziale - spiega don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana - e quest'anno è stata individuata la nostra Caritas come sede di questo momento di confronto tra i corsisti, che andranno ad assumere incarichi importanti nelle rispettive Caritas diocesane, in tutta Italia». La tappa, continua il direttore, «per noi ha significato presentare l'esperienza pastorale della nostra Caritas diocesana, quanto abbiamo sviluppato in questi anni rispetto ai percorsi di iden-



tità Caritas nella nostra diocesi, nelle nostre comunità parrocchiali, la risposta che possiamo dare alla chiamata alla fede, nella triplice dimensione del pregare, dell'annunciare e della testimonianza della carità».

Un confronto in cui è stata presentata l'esperienza della Caritas diocesana, nella sua dimensione a 360 gradi, «con la nostra organizzazione di ufficio pastorale - continua il direttore - di promozione umana, di impegno nell'accoglienza, nell'educazione alla mondialità, nel settore immigrazione, nelle progettualità nelle scuole, in tutti i momenti di confronto seminari, operativi, con il mondo del volontariato e soprattutto con quello giovanile». Questo confronto si è sviluppato in maniera itinerante, nel Teatro di Sant'Eulalia, ma anche in altre sedi diocesane: nel Centro della Caritas diocesana Santa Croce «Papa Francesco», nel Centro solidarietà comunale «Giovanni Paolo II», in due Caritas parrocchiali, nella parrocchia di Madonna della Strada e in quella di san Leonardo di Serramanna. Altro momento importante secondo il direttore, «quello del confronto incentrato anche sulla dimensione regionale Caritas, in cui è stato possibile raccontare come la Caritas regionale si è organizzata nel supporto a quelle diocesane, per tenere vivo il percorso pastorale, attraverso i coordinamenti regionali legati alle tre aree della promozione umana, promozione Caritas e mondialità, ai temi relativi all'emergenza, all'accoglienza, all'immigrazione, alle etnie minoritarie, all'accesso al credito, alla finanza etica e al carcere».

M. C. C.

La bellezza dell'incontro tra famiglie

A Poggio dei Pini il ritiro quaresimale, organizzato dalla pastorale familiare

Domenica scorsa la parrocchia Madonna di Lourdes, a Poggio dei Pini, ha ospitato il ritiro quaresimale per famiglie, promosso dall'Ufficio diocesano di Pastorale familiare. La serata ha registrato una buona partecipazione di coppie, provenienti da diverse parrocchie per un totale di oltre 100 persone. Gli animatori e lo staff dell'oratorio, per parte loro, hanno garantito il servizio di animazione per i più piccoli, mentre i volontari del gruppo parrocchiale «Bernadette» hanno assicurato ai partecipanti un momento «dolce» di accoglienza, a base di the caldo, torte e pasticcini. Si è così realizzato, in piccolo, un bell'esempio di collaborazione fra Chiesa diocesana e quella parrocchiale, ma anche di partecipazione delle diverse realtà ecclesiali ad un unico evento, per iniziare a sperimentare quella «pastorale integrata» che il nostro Vescovo non si stanca di predicare.

L'incontro è stato introdotto da don Marco Orrù, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare, con un breve saluto. Don Marco ha ricordato il senso del decentramento nelle parrocchie di questi eventi, specialmente dei ritiri, per valorizzare le comunità locali, stimolare le loro capacità organizzative e far conoscere le une alle altre la ricchezza e le peculiarità delle

diverse comunità della diocesi. Dopo un canto e una preghiera adatti a propiziare il clima di «ritiro», don Gianni Sanna - già responsabile dell'ufficio diocesano di Pastorale familiare dal 2001 al 2009 e da meno di due mesi nuovo parroco di Poggio dei Pini - ha proposto una meditazione quaresimale a partire dai due testi dell'Ultima Cena dai Vangeli di Luca e di Giovanni.

Don Gianni ha insistito in particolare modo sugli aspetti nuziali dell'Ultima Cena e dell'istituzione dell'Eucarestia: la stanza del Cenacolo al piano «di sopra» non è altro, nell'architettura giudaica del tempo, che la stanza degli sposi, il pane, come avviene in casa, viene spezzato e dato a ciascuno secondo le sue necessità, pane spezzato perché possa essere assimilato da tutti, secondo quella gradualità che è parola ricorrente anche nell'esortazione apostolica sulla famiglia «Amoris Laetitia».

Il ritiro è proseguito con le brevi testimonianze di tre coppie della parrocchia chiamate a «calare» i testi evangelici nell'esperienza quotidiana della famiglia. Qualcuno ha ricordato che spesso nelle nostre famiglie viene a «mancare il vino» e che sono proprio quelli i momenti nei quali si fa vivo ed efficace il Sacramento del Matrimonio. Ad esso occorre tornare e fare



FAMIGLIE RIUNITE

continua memoria per scoprire ogni volta che le promesse di Gesù non vengono mai meno. Qualcun altro ha raccontato, con stupore, che può capitare di provare una felicità immensa e inspiegabile (secondo il mondo) anche dopo una giornata di totale annientamento per i figli piccoli, soprattutto quando per un anno intero non ti lasciano dormire la notte. Altri infine ci hanno parlato della necessità dei gesti d'amore in famiglia, che vanno oltre le parole e che risanano le ferite, ma anche della necessità che i coniugi non solo compiano gesti di servizio vicendevole, ma che si lascino «lavare i piedi» l'un l'altro, se vogliono veramente «avere parte» con Gesù.

Dopo un breve spazio per la condivisione in coppia degli spunti che i testi proponevano, l'assemblea si è riunita in chiesa

per la parte finale del ritiro, con l'esposizione del SS. Sacramento, la possibilità di celebrare il sacramento della Riconciliazione e l'adorazione, animata con molta discrezione e delicatezza dai canti proposti dai musicisti. La Benedizione eucaristica e una preghiera del Vespro adattata allo stile familiare hanno chiuso la serata in un clima di grande fraternità e reciproca gratitudine.

Prossimi appuntamenti per la pastorale familiare, la giornata diocesana delle famiglie del 15 aprile in Seminario, il campo-famiglie dal 4 all'11 agosto in Val di Fiemme in Trentino e, ovviamente, il IX Incontro Mondiale delle Famiglie, al quale parteciperà anche una delegazione della nostra diocesi, dal 21 al 26 agosto a Dublino in Irlanda.

Eugenio e Gabriella

MEETING A CUGLIERI TRA LE DUE REALTÀ PASTORALI REGIONALI

Giovani e Caritas lavorano insieme

Circa 130 giovani provenienti dalle diverse diocesi sarde, si sono ritrovati a Cuglieri in occasione del Seminario inter-pastorale organizzato da Caritas Sardegna e dalla Pastorale giovanile regionale, in cammino verso il Sinodo dei giovani. L'introduzione è stata affidata ai vescovi delegati, Giovanni Paolo Zedda e Corrado Melis, in rappresentanza di una Chiesa, quella sarda, pronta a mettersi in ascolto dei suoi giovani, in vista del prossimo ottobre. Già, perché quest'anno, «proprio in vista di questo importante appuntamento della Chiesa universale - ha ricordato dal delegato regionale Caritas don Marco Lai - l'annuale seminario inter-pastorale che fa parte della programmazione stabile della Delegazione regionale Caritas non poteva che essere incentrato sui giovani, sulla relazione, sul dialogo con loro, sull'accoglienza, sull'accompagnamento e sull'ascolto delle loro fragilità».

Tra i temi centrali, le buone prassi di una pastorale giovanile che sappia «stare» sui giovani, nella convizione che proprio essi possano aiutare i propri vescovi a comprendere la loro realtà e a fare scelte innovative nella Chiesa, come ricordato da don Enrico Perlato, responsabile della Pastorale giovanile regionale. Ecco allora una Chiesa pronta a mettersi in ascolto, nel desiderio di condurre ogni giovane a dare un senso pieno alla propria vita, una Chiesa che parta dal bisogno di relazione dei giovani a quello di avere testimoni credibili. Il tema dell'ascolto dei giovani con le loro fragilità è stato sviluppato da Raffaele Callia, responsabile del Servizio studi e ricerche della Caritas regionale, che ha ricordato anche le molteplici progettualità comuni della Chiesa dedicate ai giovani, dal progetto Policoro

al Servizio civile. Il tema del viaggio è stato proposto attraverso le testimonianze di tre giovani migranti, Kevin ben Abdoul, Edward Fabulos e Emil, provenienti rispettivamente dalla Costa d'Avorio, dalla Nigeria e dall'Egitto, e impegnati nei progetti di servizio civile della Caritas di Cagliari. Lo spettacolo teatrale «C.Arte d'Imbarco» organizzato dall'associazione «La Carovana SMI», in collaborazione con altre realtà, tra cui la stessa Caritas, è stato proposto da artisti di una decina di nazionalità diverse, diretti da Ornella D'Agostino. Nel pomeriggio, i lavori di gruppo, nei quali è stato raccolto il materiale per realizzare un video da inserire nel canale youtube della Pastorale giovanile regionale e per preparare un documento da consegnare ai Vescovi sardi, come contributo per il Sinodo.

Maria Chiara Cugusi



I PARTECIPANTI A CUGLIERI

Campi formativi per animatori

Sono aperte le iscrizioni per i campi di formazione 2018 proposti dall'Ufficio di Pastorale Giovanile per il mese di aprile. Dal 28 aprile al 1 maggio si terrà il corso di primo livello rivolto ai ragazzi che negli oratori organizzeranno e guideranno l'esperienza di «Estate Ragazzi



- Cre» (età dei partecipanti: dai 14 ai 16 anni - primo triennio scuole superiori).

Dal 20 al 22 aprile si terrà il corso di secondo livello rivolto agli animatori di gruppi preadolescenti e adolescenti (età dei partecipanti prevista: 17 ai 19 anni - ultimo biennio scuole superiori).

I corsi si terranno a Solanas presso la colonia salesiana «San Domenico Savio».

Le iscrizioni si chiuderanno domenica 1 aprile. Informazioni su www.chiesadicalagliari.it.

PRONTO UN ITINERARIO VERSO L'INCONTRO DI AGOSTO A ROMA

Sinodo dei Giovani: in cammino con Maria

DI ANDREA PISEDDU

Su invito di papa Francesco, la Chiesa è chiamata a confrontarsi con la realtà dei «Giovani» per mettersi in ascolto delle loro esigenze. Per questo il Papa ha voluto incentrare il cammino Sinodale sulla riflessione che riguarda i giovani nel mondo di oggi. Dovere della Chiesa odierna è costruire un cammino che tenga conto degli stimoli che i giovani stessi ci inviano. Come suggerito dal programma diocesano, quest'anno abbiamo voluto incentrare il tema della Missione sul brano del Vangelo della Prima Moltiplicazione dei Pani e Pesci (cfr. Mc 6, 31-40) mettendo in risalto tre concetti fondamentali che stiamo affron-

tando nel percorso delle giornate diocesane: Resta, Ascolta, Cammina. La terza parola del percorso di quest'anno è «Cammina». È sicuramente il passaggio più importante di questo tempo dedicato alla missione, e quindi all'invio dei nostri giovani a testimoniare il proprio incontro con Cristo. Durante l'anno ci siamo soffermati a riflettere sull'importanza del «Restare» con Gesù per rigenerarci, rinfrancarci e ricaricarci in vista di un nuovo percorso, e «Ascoltare» per essere docili e attenti alle parole di vita del Maestro e per acquisire la capacità di ascolto del prossimo. Il mettersi in Cammino esige quell'atteggiamento di fiducia che il Papa ha menzionato nella

sua lettera rivolta ai Giovani «Dio rivolse ad Abramo: "Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò"» (Gen 12,1). Perciò questo invito comincia con un preciso appello progettuale che chiede di rimettersi in discussione e di lasciare le proprie certezze per un disegno più grande. Il cammino è l'incontro con l'altro. Camminare significa fare della strada insieme, condividere le stesse esperienze. Essere perseveranti nel cammino significa avere la volontà di ascoltare Dio attraverso la lettura della Bibbia, la meditazione, la preghiera e, passando attraverso la Provvidenza Divina, giungere alla contemplazione.



Da qui la proposta di un pellegrinaggio «In Cammino con Maria» previsto per la prossima estate, dal 5 al 12 agosto rivolto a tutti i giovani dai 16 ai 29 anni. Pellegrinaggio voluto e proposto dal Servizio di Pastorale giovanile nazionale e accolto nella nostra diocesi dall'Ufficio per la Pastorale vocazionale e giovanile. Insieme al nostro vescovo, Arrigo Miglio, ripercorreremo una parte del «Cammino di Santu Jacu» ac-

cogliendo Maria come compagna del nostro cammino. Il pellegrinaggio avrà poi il suo culmine a Roma dove, sabato 11 e domenica 12 agosto, tutti i giovani italiani incontreranno papa Francesco. Come ha annunciato il Papa: «Il pellegrinaggio è per i coraggiosi! Non per i giovani che cercano solo la comodità e che si tirano indietro davanti alle difficoltà. Accettate la sfida?» (Cfr. Messaggio del Papa per la Gmg 2018).

Coscienza e conoscenza della liturgia



UNO DEGLI INCONTRI IN SEMINARIO (FOTO FABIO FIGUS)

Crederenti sempre più coscienti del mistero che viene celebrato nella liturgia. È uno dei motivi che ha spinto l'Ufficio liturgico diocesano a realizzare tre incontri di forma-

zione sul tema «I simboli della liturgia», che si sono conclusi mercoledì in Seminario. L'offerta permetteva anche di scegliere l'orario più consono alle proprie esigenze con due sessioni di la-

voro: una alle 16 e l'altra alle 19. «Questi appuntamenti - dice il direttore dell'Ufficio Liturgico, don Fabio Trudu - nascono dalla consapevolezza che i riti che vengono celebrati hanno una loro storia, oramai secolare. Occorre però una iniziazione per entrare in una tradizione che ci è stata consegnata e che, a nostra volta, consegneremo a chi viene dopo di noi. Un altro aspetto è che la celebrazione in sé è un rito compiuto, per cui non è necessario inserire ulteriori riti o simboli. Se mai chiede a noi di "entrare" nella logica della celebrazione stessa. Ecco perché c'è bisogno di una sempre maggiore consapevolezza». La consapevolezza, forse molto

intellettuale, però non basta. «I simboli - ha ripreso don Fabio - devono essere il percorso nel quale noi entriamo nella comunione con il Signore. Quindi non sono simboli da capire ma da vivere con il Signore. C'è una parola che è importante: mistagogia, ovvero entrare nel mistero delle celebrazioni attraverso i riti che celebriamo. Il mistero che celebriamo è l'unione con il Signore. Questo avviene non prescindere dai riti ma attraverso essi». I corsi, appena conclusi, sono stati quindi pensati soprattutto per chi svolge un ruolo particolare nella pastorale. «I catechisti - conferma don Fabio - chi svolge un ministero liturgico, come lettori, ministranti, accoliti, co-

loro che si occupano degli spazi nelle chiese, chi le addobba, e chi prepara lo spazio liturgico per le celebrazioni». Nei tre incontri che si sono svolti nei locali del Seminario i relatori hanno affrontato diverse tematiche come «Le azioni e i gesti della liturgia», «Oggetti e simboli della liturgia», «La chiesa come edificio spazi e luoghi della liturgia», attraverso e relazioni di suor Elena Massimi di Roma, monsignor Mario Ledda, don Fabio Trudu e l'ingegner Denise Scano. Tre incontri nei quali i partecipanti hanno avuto la possibilità di crescere anche nella consapevolezza della bellezza della liturgia.

I. P.

Istantanee da «Le 24 ore per il Signore»

Il 9 e 10 marzo si sono celebrate «Le 24 ore per il Signore», l'iniziativa nata cinque anni fa su iniziativa del Pontificio consiglio per la Nuova Evangelizzazione. Anche in diocesi sono state diverse le parrocchie che hanno aderito all'invito di dedicare del tempo alla preghiera davanti all'Eucaristia, con una buona presenza di fedeli molti dei quali giovani, segno di una Chiesa viva che vuole continuare a essere presenza importante tra la gente.



SANT'ANTONIO - DECIMOMANNU



CHIESA SANTA LUCIA - CAGLIARI



SAN LUCA - QUARTU SANT'ELENA

Se il chicco muore porta molto frutto

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù?».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora

che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima

mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora! Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per

voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.
(Gv 12,20-33)

■ COMMENTO A CURA DI
MATTEO VINTI

«L'unico rapporto etico che si può avere con la grandezza (così anche con Cristo) è la contemporaneità. Rapportarsi a un defunto è un rapporto estetico: la sua vita ha perduto il pungolo, non giudica la mia vita, mi permette di ammirarlo... e mi lascia anche vivere in tutt'altre categorie: non mi costringe a giudicare in senso definitivo». Così annotava Søren Kierkegaard nel suo «Diario». E in effetti è così: se Gesù Cristo non è vivo, se è solo l'oggetto di uno studio storico, un devoto ricordo, un modello da seguire, alla fin fine un hobby da collezionista, allora come può impregnare la vita fin nella sua profondità? Bisogna arrivare a un Gesù presente, credere e amare la sua presenza che cambia la vita. Ma come si arriva a vedere Gesù? Questo problema se lo pongono nel Vangelo di oggi «alcuni greci». Greci, pagani, gente che non appartiene al popolo e alla cerchia di Israele. L'evangelista avrà avuto sicuramente in mente, mentre scriveva questo testo, le centinaia, forse le migliaia di greci che, nell'avventura missionaria della Chiesa, avevano creduto a Gesù e si erano fatti cristiani. Anche loro volevano «vedere Gesù». Avrà avuto in mente le migliaia, forse i milioni di pagani che «pur non avendo visto, crederanno». Avrà

avuto in mente anche noi.

Com'è che questi greci sono arrivati a vedere Gesù? Com'è che noi arriviamo a vedere Gesù? Loro hanno cercato uno degli amici di Gesù. Filippo. Un apostolo con un nome greco, che tradotto significa «amico dei cavalli». Lo stesso nome del padre di Alessandro Magno. Insomma, un nome di cui fidarsi, uno che il greco lo conosce probabilmente bene. Chiediamo a lui di vedere Gesù.

Filippo si trova in una situazione imbarazzante. È uno degli amici di Gesù, sì, ma magari non proprio della cerchia di quelli più stretti stretti. Allora a sua volta va da Andrea, il fratello di Pietro, e insieme vanno da Gesù a riferirgli la strana situazione. Dei pagani lo vogliono conoscere. Della gente impura, che non fa parte del popolo eletto, di Israele. Però vogliono vedere Gesù: bisogna dirglielo. Per Gesù è il segno finale, è il segno che finalmente è arrivata «l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato» morendo come il seme per dare molto frutto. Quell'ora che non era ancora arrivata alle nozze di Cana (Gv 2,4). L'ora definitiva, l'ora di morire per dar frutto, è arrivata, e Gesù lo capisce quando noi pagani arriviamo a chiedere di vederlo.

Per vedere Gesù, noi pagani dobbiamo cercare i suoi amici, di cerchia in cerchia. A partire da quelli che ci sono più prossimi, che sono più capaci di parlare la nostra lingua, per giungere a quelli che sono più vicini a lui, lo conosciamo meglio, gli sono più familiari. Dobbiamo chiedere a quel lembo del suo mantello, a quell'angolo di comunità cristiana che ci sta accanto, per arrivare al cuore dell'esperienza della chiesa, che vive con Cristo una familiarità totale.

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Il confessore è uomo dell'ascolto

Il rapporto tra confessione sacramentale e discernimento vocazionale. Su questo tema si è concentrata la riflessione di papa Francesco, lo scorso 9 marzo, in occasione dell'udienza con i partecipanti al Corso sul Foro Interno, promosso dalla Penitenzieria Apostolica.

Un primo aspetto da prendere in considerazione, ha mostrato il Santo Padre, è quello della «dimensione strumentale» del ministero dei confessori: «Il sacerdote confessore non è la fonte della Misericordia né della Grazia; ne è certo l'indispensabile strumento, ma sempre solo strumento! E quando il sacerdote si impadronisce di questo, impedisce che Dio agisca nei cuori. Questa consapevolezza deve favorire un'attenta vigilanza sul rischio di diventare i «padroni delle coscienze», soprattutto nel rapporto con i giovani, la cui personalità è ancora in formazione e, perciò, molto più facilmente influenzabile». Per chi confessa è poi essenziale mettersi sinceramente in ascolto delle domande dei giovani, prima ancora di offrire delle risposte: «Dare risposte, senza essersi preoccupati di ascoltare le domande dei giovani e, laddove necessario, senza aver cercato di suscitare domande autentiche, sarebbe un atteggiamento sbagliato. Il confessore è chiamato ad essere uomo dell'ascolto: ascolto umano del penitente e ascolto divino dello Spirito Santo. Ascoltando davvero il fratello nel colloquio sacramentale, noi ascoltiamo Gesù stesso, povero ed umile; ascoltando lo Spirito Santo ci poniamo in attenta obbedienza, diventiamo uditori della Parola e dunque offriamo il più grande servizio ai nostri giovani penitenti: li

mettiamo in contatto con Gesù stesso».

Con tali disposizioni da parte dei sacerdoti, ha concluso il Pontefice, «il colloquio della confessione sacramentale diventa così occasione privilegiata di incontro, per porsi entrambi, penitente e confessore, in ascolto della volontà di Dio, scoprendo quale possa essere il suo progetto, indipendentemente dalla forma della vocazione. Infatti, la vocazione non coincide, né può mai coincidere, con una forma! Questo porterebbe al formalismo! La vocazione è il rapporto stesso con Gesù: rapporto vitale e imprescindibile».



FRANCESCO CONFESSA UNA GIOVANE

@PONTIFEX



5 MAR 2018

■ Dio, che non si lascia vincere in generosità, si serve di te e di me per aiutare i fratelli.

6 MAR 2018

■ Impariamo a riconoscere ciò che lascia nel nostro cuore un'impronta buona e duratura perché viene da Dio.

7 MAR 2018

■ A volte la carità sembra spegnersi in tanti cuori, ma non si spegne mai nel cuore di Dio!

8 MAR 2018

■ Ringrazio tutte le donne che ogni giorno cercano di costruire una società più umana e accogliente.

9 MAR 2018

■ Tra tante attività, spesso tralasciamo ciò che è essenziale: la vita spirituale, la nostra relazione con Dio. Fermiamoci a pregare!

10 MAR 2018

■ Se dedichiamo più tempo alla preghiera, il nostro cuore può scoprire le menzogne nascoste con cui inganniamo noi stessi, e può trovare consolazione in Dio.

L'INVITO DEL PAPA NEL CORSO DELL'ANGELUS IN SAN PIETRO

L'uomo si apra con gioia alla misericordia di Dio

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo della quarta domenica di Quaresima, che presentava il colloquio di Gesù con Nicodemo (cfr Gv 3, 14-21).

Nella domenica detta "Laetare" dalle parole dell'antifona d'ingresso il tema essenziale era quello della gioia. È Gesù stesso, ha mostrato papa Francesco, ad offrire la ragione della gioia: «Quale è il motivo di questa gioia? Il motivo è il grande amore di Dio verso l'umanità, come ci indica il Vangelo di oggi: "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16). Queste parole, pronunciate da Gesù durante il colloquio con Nicodemo, sintetizzano un tema che sta al centro dell'annuncio cristiano: anche quando la situazione sembra disperata, Dio interviene, offrendo all'uomo la salvezza e la gioia. Dio, infatti, non se ne sta in disparte, ma entra nella storia dell'umanità, si "immischia" nella nostra vita, entra, per animarla con la sua grazia e salvarla». L'uomo non deve far prevalere lo

scoraggiamento per i propri limiti e i peccati commessi, ma aprirsi con fiducia alla misericordia di Dio, che offre sempre delle nuove possibilità: «È bene conoscere i propri limiti, le proprie fragilità, dobbiamo conoscerle, ma non per disperarci, ma per offrirle al Signore; e Lui ci aiuta nella via della guarigione, ci prende per mano, e mai ci lascia da soli, mai! Dio è con noi e per questo mi "rallegro", ci "rallegriamo" oggi: "Rallegrati, Gerusalemme", dice, perché Dio è con noi».

Il segno più eloquente dell'amore di Dio, ha evidenziato il Pontefice, è quello del Crocifisso: «Dio è lì vicino, Gesù è in croce per guarirci. [...] Non dimenticatevi di questo: Dio è più grande delle nostre debolezze, delle nostre infedeltà, dei nostri peccati. E prendiamo il Signore per mano, guardiamo il Crocifisso e andiamo avanti».

La scorsa domenica il Santo Padre si è recato in visita nella basilica romana di Santa Maria in Trastevere, in occasione dei cinquant'anni di fondazione della Comunità di Sant'Egidio.

«Il mondo oggi è spesso abitato dalla paura [...] - ha sottolineato papa Francesco - e le paure si con-

centrano spesso su chi è straniero, diverso da noi, povero, come se fosse un nemico. Si fanno anche dei piani di sviluppo delle nazioni sotto la guida della lotta contro questa gente».

Il punto è invece quello di costruire una «globalizzazione della solidarietà e dello spirito»: «Il futuro del mondo globale è vivere insieme: questo ideale richiede l'impegno di costruire ponti, tenere aperto il dialogo, continuare a incontrarsi». Ciascuno, ha proseguito il Pontefice, «è chiamato a cambiare il proprio cuore assumendo uno sguardo misericordioso verso l'altro, per diventare artigiano di pace e profeta di misericordia. [...] Il cristiano, per sua vocazione, è fratello di ogni uomo, specie se povero, e anche se nemico. Non dite mai: "Io che c'entro?". Bella parola per lavarsi le mani! "Io che c'entro?". Uno sguardo misericordioso ci impegna all'audacia creativa dell'amore, ce n'è tanto bisogno! Siamo fratelli di tutti e, per questo, profeti di un mondo nuovo; e la Chiesa è segno di unità del genere umano, tra popoli, famiglie, culture».

In settimana, all'Udienza generale, il Papa si è concentrato sulla preghiera eucaristica.



FRANCESCO NELLA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO

In questa solenne preghiera, ha messo in luce il Santo Padre, «la Chiesa esprime ciò che essa compie quando celebra l'Eucaristia e il motivo per cui la celebra, ossia fare comunione con Cristo realmente presente nel pane e nel vino consacrati».

Nella preghiera eucaristica si invoca lo Spirito Santo «affinché con la sua potenza consacrati il pane e il vino. Invochiamo lo Spirito perché venga e nel pane e nel vino ci sia Gesù. L'azione dello Spirito Santo e l'efficacia delle stesse parole di Cristo proferite dal sacerdote, rendono realmente presente, sotto le specie del pane e del vino, il suo Corpo e il suo Sangue, il suo sacrificio offerto sulla croce una volta per tutte».

Durante la settimana papa Francesco ha presieduto in San Pietro una celebrazione penitenziale. Nell'omelia egli ha invitato tutti ad accogliere con animo aperto il perdono che viene da Dio Padre: «Sappiamo che la condizione di peccato ha come conseguenza la lontananza da Dio. E, in effetti, il peccato è una modalità con cui noi ci allontaniamo da Lui. Ma questo non significa che Lui si allontani da noi. [...] La sua grazia continua a lavorare in noi per rendere più forte la speranza che non saremo mai privati del suo amore, nonostante qualsiasi peccato possiamo aver compiuto, rifiutando la sua presenza nella nostra vita».

Papa Montini e Oscar Romero saranno presto santi



Paolo VI e il vescovo Oscar Arnolfo Romero Galdámez saranno Santi. Papa Francesco, ricevendo in udienza il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha autorizzato il dicastero vaticano a promulgare i Decreti riguardanti il miracolo attribuito all'intercessione del Beato Paolo VI. Giovanni Battista Montini nacque a Concesio, in provincia di Brescia, il 26

settembre 1897 e venne eletto Papa il 21 giugno 1963. Morì a Castel Gandolfo il 6 agosto 1978. Autorizzato pure il miracolo attribuito all'intercessione del Beato martire Oscar Arnolfo Romero Galdámez, arcivescovo di San Salvador. Nato a Ciudad Barrios, El Salvador, il 15 agosto 1917, fu ucciso in odio alla fede il 24 marzo 1980.

Lo scorso 26 ottobre 2017, la Consulta medica della Congregazione delle cause dei santi aveva votato all'unanimità sia il caso miracoloso di una gravidanza ad alto rischio, conclusasi favorevolmente con la nascita di una bambina sana, attribuito all'intercessione di papa Montini, sia la guarigione miracolosa di una donna in pericolo di morte, dopo un parto attribuita all'intercessione del vescovo martire Romero. Il 14 dicembre 2017 il congresso dei teologi aveva espresso il voto positivo per entrambi i casi e il 6 febbraio scorso lo stesso responso aveva dato la sessione ordinaria dei cardinali e dei vescovi.

Riconosciuti i miracoli, Paolo VI e il vescovo salvadoregno, ucciso in odium fidei, saranno di nuovo ancora insieme nel Concistoro previsto per la prima metà di maggio nel quale il Papa annuncerà, come solitamente accade, la data della canonizzazione.

Una delle possibili date è il 14 ottobre, domenica che viene a trovarsi nel mezzo del Sinodo dei vescovi sui giovani a Roma. Se per questa data potrebbe essere confermata la canonizzazione di papa Montini, per il vescovo Romero potrebbe tuttavia essere considerata anche un'altra possibilità nel quadro di un'altra adunanza di giovani: quella della Giornata mondiale della gioventù prevista per gennaio 2019 a Panama.

Circostanza, questa, auspicata dagli stessi vescovi salvadoregni e per la quale il beato Oscar Arnolfo Romero d'America è già stato designato patrono, come segno di speranza non solo per i giovani.

Alberto Macis

RK

PALINSESTO

PreghieraLodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00 - Rosario
5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato 8.45 -
17.30**RK Notizie**Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 -
11.30 - 12.30**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.30/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00**L'udienza**La catechesi di Papa France-
sco - Mercoledì 20.15 circa**Kalaritana Sport**Lunedì 11.30
Sabato 10.30 - 14.30**Zoom Sardegna**Lunedì - Venerdì 14.30
18.30 - 22.00 / Martedì
14.30 - 17.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e
Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Martedì 17.00

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quo-
tidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 19 al 25 marzo a cura di
don Carlo RotondoFM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

BREVI

■ Mutui in Sardegna

Una rata media mensile del mutuo di 299 euro. All'ultimo posto della graduatoria italiana nella mappa del credito c'è la Sardegna. Il Medio Campidano, con una rata media mensile pari a soli 275 euro, si posiziona al primo posto assoluto nella graduatoria nazionale per valore medio più contenuto. Cagliari è in una posizione intermedia, con 301 euro.

■ I sardi e la patente

La Sardegna è la regione italiana con l'età più alta per quanto riguarda la prima volta al volante. In Gallura e nel Sulcis Iglesias patente di guida a 22 anni e sette mesi. Più precoci in Ogliastra: vent'anni e nove mesi, mentre la media (22) in tutta l'Isola non è molto diversa. I neopresentati sardi sono più di 13.000, l'1,38% degli automobilisti della regione titolari di patente B.

■ I dati del Tar

Raddoppiano i ricorsi presentati dagli immigrati contro il diniego al permesso di soggiorno, ma crescono anche quelli in materia di sanità, mentre calano i giudizi di ottemperanza, le istanze dei cittadini contro le amministrazioni che non pagano o non si adeguano alle sentenze già passate in giudicato. Lo si evince dalla relazione del Tar Sardegna.

■ Scuola di paesaggio

In Sardegna nascerà una scuola per il paesaggio, incardinata nella direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia della regione. Missione della scuola è la promozione e lo sviluppo di una conoscenza del paesaggio legato alle culture delle comunità e alla capacità di governarlo.



Uno sguardo diverso verso il carcere

Ornella Favero dirige «Ristretti orizzonti», una rivista sul mondo dietro le sbarre

■ DI MARIA CHIARA CUGUSI

Un'informazione che riduca la distanza tra il carcere e la società, il ruolo del volontariato e l'importanza delle misure di comunità, alternative al carcere. Di questo ha parlato ai giornalisti sardi Ornella Favero, direttrice della rivista Ristretti orizzonti e presidente della Conferenza Nazionale Volontariato e Giustizia (Cnvg).

In che modo raccontare oggi il carcere?

Nella nostra redazione abbiamo capito qual è il modo giusto per raccontare il carcere quando ci siamo accorti che nell'ambito del nostro progetto, in cui i detenuti dialogano con gli studenti, questi ultimi avevano l'illusione della "estraneità" del carcere, visto come una realtà che riguarda solo i "cattivi", coloro che hanno fatto una certa scelta di vita. In questi 20 anni di volontariato ho incontrato tante persone che non avrebbero mai immaginato di andare in carcere: ecco, con i ragazzi partiamo sempre dai reati che chiunque potrebbe compiere, come quelli legati all'abuso di sostanze alcoliche, o quelli per "futili motivi". Il nostro compito di giornalisti è ridurre questa finta distanza che la "cattiva informazione" crea tra il carcere e la società, la sicurezza

di dire "a noi non capiterà mai". E proprio la consapevolezza che questa realtà può riguardare anche noi, i nostri cari, ci fa guardare alle pene in modo diverso...

Qual è l'importanza dei percorsi alternativi al carcere?

Nel racconto dei detenuti emerge che quelli che hanno scontato la pena interamente in carcere, non hanno un deterrente per non commettere più reati, anche perché resta solo il dolore, il rancore. Secondo un'indagine svolta qualche anno fa a livello nazionale dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria su circa 15mila detenuti, le persone che scontano l'intera pena in carcere, nel 69% dei casi ritornano a commettere reati, mentre tra coloro che scontano la pena con una misura alternativa, uscendo prima dal carcere in un percorso guidato, la recidiva crolla al 19%.

Qual è il ruolo del volontariato?

Il volontariato ha la capacità di essere anche fuori, nel territorio, di accompagnare le persone che, in alcuni casi, si troverebbero totalmente sole. Anche quando si ha accesso alle misure alternative la situazione non è così semplice: ci sono delle regole da rispettare, bisogna ricostruire gradualmente le relazioni, i rapporti con i familiari, con i figli, spesso annullate dall'e-



ORNELLA FAVERO

sperienza del carcere. Ci deve essere una gradualità: spesso la persona, che ha trascorso tanti anni in carcere, una volta fuori, vorrebbe recuperare subito il tempo perso, invece occorre aiutarla ad accettare l'idea di partire da quel momento, cercando di riparare al male fatto e di costruire qualcosa per il futuro.

Quali sono le progettualità più efficaci?

Dentro il carcere le progettualità più efficaci sono quelle che mettono le persone davanti alle loro responsabilità: gli incontri con le vittime sono straordinari, così come sono importanti quelli con gli studenti che impongono di "restituire" qualcosa alla società. È importante rafforzare ulterio-

mente le "misure di comunità", che sono tante ma non abbastanza: circa 20mila detenuti hanno da scontare un residuo di pena sotto i tre anni, quindi potrebbero essere inseriti in una misura, e invece si trovano in carcere.

Ogni detenuto che resta fino all'ultimo giorno in carcere è una sconfitta per la società, perché quando torna in libertà è una persona profondamente a rischio. Inoltre, tanti talvolta non accedono alle misure alternative, perché non hanno risorse, appoggi sul territorio, perché c'è sempre più una cosiddetta "detenzione sociale": ecco allora l'importanza di tutte le strutture gestite dal volontariato che aiutano queste persone a reinventarsi e a ricostruire se stesse.

All'istituto minorile di Quartucciu discusse tre tesi in Architettura



Tre studentesse hanno discusso la tesi i carcere. È accaduto nella struttura per minori di Quartucciu dove tre giovani della facoltà di Architettura di Cagliari, Laura Spano, Giulia Rubiu e Alice Salimbeni, hanno fatto sì che il processo riabilitativo all'interno degli istituti di pena sia diventato un percorso intimo e interiore, un motivo per riprogettare anche esternamente il percorso di vita dei detenuti, discutendo all'interno del carcere le loro tre tesi.

Gli elaborati delle studentesse sono stati svilup-

pati a seguito della progettazione e della ristrutturazione degli spazi del carcere grazie al progetto «Fuori Luogo» avviato dalla loro insegnante Barbara Cadeddu. «Lavorando tutti insieme - hanno detto le tre giovani - in 28 giorni costellati anche di merende e momenti comuni, abbiamo avuto la conferma che al di là delle mura non ci sono criminali ma ragazzi e dentro sparisce tutto. Potersi laureare in carcere, davanti a loro, è stato molto emozionante».

Roberto Leinardi

Accordo regionale per l'inserimento lavorativo dei detenuti



Il lavoro, soprattutto in questo tempo di perdurante crisi, non è facile da trovare e né da mantenere. Per i cittadini appartenenti a fasce sociali svantaggiate tale difficoltà si dimostra ancora più consistente.

È il caso dei soggetti in stato di detenzione, in favore dei quali sono state recentemente previste alcune disposizioni volte ad proficuo reinserimento sociale, attraverso un graduale ed efficace processo di inclusione lavorativa. Il trattamento rieducativo previsto dal sistema penitenziario individua nell'interazione con l'ambiente esterno ed in particolare nella pratica lavorativa uno straordinario strumento di reale integrazione con il territorio e la comunità di riferimento, anche in vista di una significativa riduzione dei casi di recidiva del reato.

In questa direzione va il recente accordo procedimentale siglato tra l'Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro e la Casa Circondariale di Cagliari.

L'accordo prevede, infatti, la sperimentazione di un servizio, attivo all'interno della struttura di reclusione, denominato Sportello Info-Lavoro, i cui operatori realizzeranno azioni di infor-

mazione, orientamento, formazione e tutoraggio, finalizzati alla definizione di percorsi di reinserimento lavorativo e sociale. In questo senso il raccordo con il tessuto economico e produttivo locale si rivela necessario e strategico. Questo progetto di integrazione partirà dalla possibile fruizione anticipata in sede intramuraria dei servizi erogati dal Centro per l'Impiego che, sulla base dell'accordo raggiunto, potranno essere forniti subito ai soggetti in esecuzione penale. Ciò permetterà ai detenuti «dimittendi», ai reclusi che possono usufruire di misure alternative o a quanti abbiano terminato di scontare la propria pena di costruirsi preventivamente un significativo bagaglio di conoscenze e competenze funzionali.

In un altro accordo firmato tra l'Aspal Sardegna e la Procura della Repubblica di Cagliari è stato sancito l'impegno per la realizzazione di un progetto di inserimento lavorativo di soggetti in stato di detenzione e di soggetti svantaggiati dell'area penale. L'iniziativa, che si spera densa di risultati e di possibili ulteriori effetti positivi, avrà come oggetto l'attività di dematerializzazione degli atti afferenti alla Amministrazione penitenziaria.

Corrado Ballocco



GIOVANI IMPEGNATI NEL CONTAMINATION LAB (FOTO UNICA.IT)

Sei team alla finale di «Contamination Lab»

Al Teatro Lirico la conclusione dell'iniziativa dell'università di Cagliari

DI ANDREA MATTA

«I confini sono un punto di vista». È questo lo slogan scelto per l'evento finale del «Contamination Lab», iniziativa promossa dall'Università

di Cagliari, in programma domenica 25 marzo a partire dalle 17 al Teatro Lirico, co-organizzatore dell'evento conclusivo.

Sul palco del prestigioso teatro cagliaritano saliranno gli studenti e i ricercatori delle sei start up finaliste.

Trenta le «squadre» che hanno partecipato alla quinta edizione della manifestazione con progetti riguardanti, tra gli altri i settori del tempo libero, della salute, delle energie rinnovabili e dell'agricoltura.

Il Rettore dell'Università di Cagliari, Maria del Zompo, ha espresso la sua soddisfazione per l'iniziativa. «Siamo felici - ha detto - di essere splendidamente inclusivi e contaminanti con un percorso etico, culturale e scientifico d'eccellenza. Il «Contamination Lab» è l'ennesima conferma che l'ateneo cresce e promuove competenze e cultura d'impresa».

Il Rettore ha poi ricordato quanto la Sardegna sia terra di gioventù che si mette in gioco per

vincere e costruire percorsi importanti. «Siamo orgogliosi ha concluso la Del Zompo - di essere senza confini di razza, censo, religione, scienza e cultura». Cinque anni di collaborazione tra ateneo e imprese.

Per il pro rettore all'Innovazione e responsabile del CLab, Maria Chiara di Guardo, la parola d'ordine è integrare per essere competitivi in un mercato sempre più competitivo. Un lavoro arricchito anche dalla presenza dell'associazione Millesport. Claudio Orazi, sovrintendente dell'Ente Lirico di Cagliari e padrone di casa della serata del 25 marzo ha messo in luce l'apertura ai territori, ai giovani e al mondo perché il teatro non sia soltanto un luogo autoreferenziale ma un luogo accessibile a tutti.

A fare da coach alle start up sarà Mario Mariani, imprenditore e fondatore di The Net Value che ha ricordato l'importanza del Contamination Lab per la città:

«In cinque anni, quasi 500 ragazzi hanno lavorato sulla diversità, sull'innovazione, sul fare impresa e l'hanno fatto nel miglior modo possibile. È questo uno dei grandi agenti di cambiamento culturale della nostra città».

I testimonial scelti per il lancio della finale del Contamination Lab sono i quattro vincitori delle quattro edizioni: Marco Deiosso (Nausdream), Sarah Pinna (Little Alienz), Alessandar Farris (Intendime) e Nicola Usala (Babaiola) La serata finale verrà presentata dal conduttore del Tg1 Alberto Matano.

La Regione ricorre ai droni



La Protezione civile regionale parteciperà all'attuazione del progetto europeo per l'evacuazione rapida a mezzo droni «Swiflers», finanziato dalla Commissione Europea e del valore di oltre 682mila euro. Per l'assessora della Difesa dell'Ambiente, Donatella Spano, «la partecipazione al progetto, con un cofinanziamento regionale di quasi 20mila euro accanto a quello comunitario di quasi 50mila, prevede infatti l'utilizzo dei droni in situazioni sia di emergenza che di monitoraggio». Sarà possibile così creare una squadra di esperti da inviare in tutta Europa nel caso di eventi calamitosi. Il progetto, che ha come capofila l'Università di Cipro, prevede di studiare, di delineare, di sviluppare e di testare strategie di cooperazione per supportare le operazioni di protezione civile con i droni. L'obiettivo è il miglioramento in termini di risposta l'efficienza delle operazioni in casi di allerta e successiva evacuazione.

Una Messa a Bonaria per Astori

La basilica di Bonaria ha ospitato la celebrazione eucaristica in ricordo di Davide Astori, lo sfortunato difensore della Fiorentina morto improvvisamente, e che per sei anni ha vestito la maglia del Cagliari.

In Basilica una folta rappresentanza dei giocatori e rossoblù dirigenti del passato e del presente oltre a tanti tifosi che hanno così voluto testimoniare il loro affetto verso un

campione non solo dello sport ma soprattutto a un giovane educato, che amava la Sardegna e la città di Cagliari con i suoi tifosi.

Uno stendardo del Cagliari a sfondo nero, la foto del giocatore in maglia rossoblù e una maglia del difensore quando militava tra le fila rossoblù sono stati posizionati sull'altare.

La celebrazione è stata presieduta dall'arcivescovo emerito di Orista-

no, Piegliuliano Tiddia, grande tifoso, che aveva un rapporto speciale con Davide Astori. Nel corso della Messa, alla quale erano presenti anche monsignor Arrigo Miglio e alcuni sacerdoti, monsignor Piergiuliano Tiddia ha mostrato un anello che proprio Davide Astori gli aveva donato. Un legame profondo univa il giovane calciatore e il presule cagliaritano.



I. P.

LA MAGLIA E LA FOTO DI ASTORI ESPOSTE A BONARIA



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari
Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it
Orari
Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30
Mercoledì: 9.00-12.30

secci MATERASSI

Prova i materassi a casa tua
con il servizio **COMODO**

Chiamata
070.651209

www.seccimaterassi.it



UNA DOPPIA RAPPRESENTAZIONE PER L'AVVIO DELLA STAGIONE

«Turandot» in chiaroscuro, «Suor Angelica» da applausi

DI ALESSANDRO ATZENI

Si è alzato il sipario sulla nuova Stagione del Teatro lirico di Cagliari, che punta a replicare il successo di pubblico e di allestimenti degli ultimi anni. In una coproduzione con il Teatro del Giglio di Lucca, e la firma di Denis Krief, regista franco-tunisino, responsabile anche di costumi e luci, profeta del minimalismo moderno due le opere presentate: «Turandot» di Ferruccio Busoni e «Suor Angelica» di Giacomo Puccini, su libretto di Giovacchino Forzano.

Le due opere sono contemporanee: è uno dei primi elementi che le accomuna. Del 1917 la prima, 1918 la seconda, le opere hanno in comune non solo il periodo di composizione ma sicuramente anche l'influenza che la prima opera ha avuto sul secondo autore. Il nome «Turandot» evoca per ovvie ragioni un'attesa epica,

che viene però subito spazzata via dall'ambientazione fantastica e, forse irriverente, messa in piedi sulla musica e sui testi di Busoni. L'utilizzo di maschere italianissime, come il consigliere del re Altoum, quelle di Pantalone e Tartaglia, rievoca la commedia dell'arte, tipica dell'italianità del nuovo classicismo otto-novecentesco.

Un esperimento inusuale che, durante la prima rappresentazione, non sembra aver entusiasmato il pubblico in sala. Gli applausi sono stati soprattutto per Tiziana Caruso, la soprano che ha eccellentemente interpretato la principessa, prima insensibile e arrogante, poi con l'evolversi della trama, sempre più invaghita del principe Kalaf.

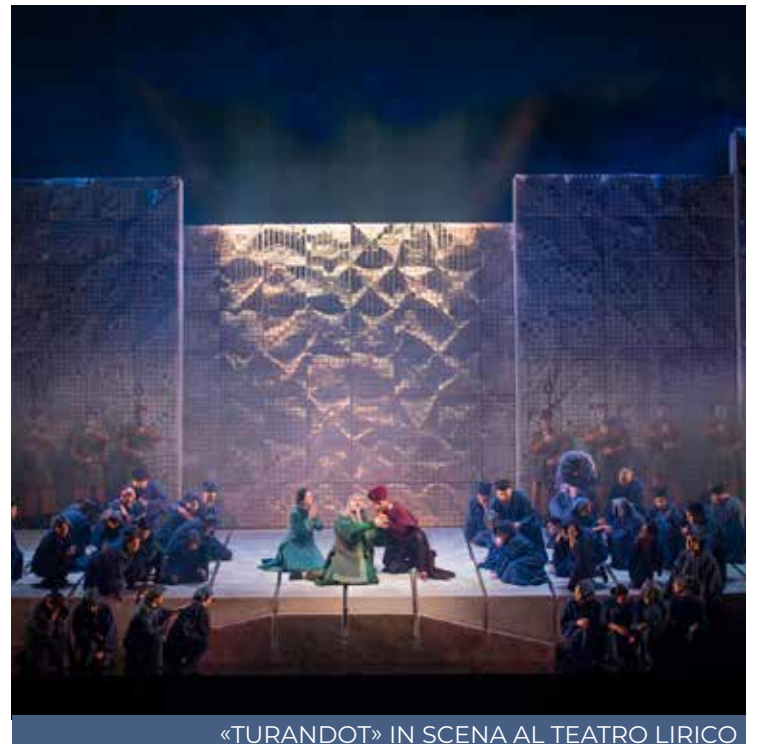
Il consiglio per lo spettatore è quello di andare a teatro pronto ad ascoltare e a vedere una lezione di storia neo classicista.

Meno di dieci anni dopo Puccini

compose la sua «Turandot» che siamo sicuri, non sarebbe mai potuta essere così apprezzata, senza l'influenza datagli da quella di Busoni.

Per quanto riguarda «Suor Angelica», alla terza rappresentazione cagliaritano dopo quelle del '74 e dell' '89, il pubblico è sembrato subito più catturato dalle dinamiche musicali, tipiche di Puccini, riservando calorosi applausi a Marta Mari, nei panni della protagonista, soprattutto dopo l'ineccepibile, esecuzione della romanza «Senza Mamma», carica di emozione.

Degna di nota anche Anastasya Boldyreva, nei panni della zia principessa di suor Angelica, esempio perfetto di voce contralto, per tonalità e interpretazione. L'opera fa parte del celebre trittico pucciniano, che comprende «Il Tabarro» e «Gianni Schicchi», ed è interessante sottolineare come si tratti di una



«TURANDOT» IN SCENA AL TEATRO LIRICO

rappresentazione totalmente al femminile, con un soggetto più etereo e profondo, quello della religione, che risulta in contrapposizione alla concretezza e ai riferimenti della vita di tutti i giorni della prima rappresentazione di Busoni.

Un dualismo che forse non ha convinto al primo impatto, ma ha sicuramente tenuto il pubblico incollato alla sedia per cercare

di comprenderne trama e continuità di soluzione.

La bacchetta del maestro Donato Renzetti e l'esecuzione del Coro del Teatro lirico di Cagliari, affidata al maestro Donato Sivo, anche stavolta sono stati applauditissimi dal pubblico.

Dal 6 aprile sarà ancora Puccini il protagonista sul palco del Teatro Lirico con la «Madama Butterfly».

Successo al Massimo per «Dieci piccoli indiani»



I PROTAGONISTI DI «10 PICCOLI INDIANI...»

DI ANDREA PALA

Un giallo a teatro, quasi dalle tinte noir, che è in grado, per più di due ore, di tenere lo spettatore con il fiato sospeso. «Dieci piccoli indiani... e non rimase nessuno», nell'adattamento fatto dal regista spagnolo Ricard Reguant e proposto dal circuito Cedac Sardegna al Teatro Massimo di Cagliari, è fedele all'omonima opera letteraria di Agatha Christie. Non segue infatti la versione tea-

trale scritta dalla stessa scrittrice britannica per Broadway, dove il finale risulta modificato, ma la stessa opera pubblicata nel 1939 agli albori della seconda guerra mondiale.

Il clima di paura e di angoscia che si respira, in quegli anni, in tutto il mondo occidentale si riflette pienamente nei toni cupi che caratterizzano il romanzo e la sua versione teatrale.

L'allestimento scenico, molto curato nei dettagli, ricostruisce una villa che, solo dai dialoghi, si

scopre essere in mezzo al mare, in un isolotto non molto lontano dalla costa, ma quanto basta per essere raggiungibile solo per mezzo di un'imbarcazione. Personaggi inquietanti quanto essenziali dieci soldatini che fanno bella mostra nel mezzo della scena. Uno dopo l'altro la scomparsa di queste statuine rivela la morte di uno dei personaggi. Morte che è anche annunciata dal canto della strofa della filastrocca che, anch'essa nel mezzo della scena, rivela la modalità di morte di ciascuno dei dieci protagonisti.

Nell'arco di 15-20 minuti troviamo in scena tutti i 10 personaggi. C'è la coppia di camerieri, Thomas ed Ethel Rogers: si rimboccano subito le maniche per accogliere gli otto ospiti di una coppia di facoltosi, gli Owen. I primi ad arrivare sono Vera Claythorne e Philp Lombard, giovane insegnante di ginnastica lei, ex capitano lui. Arrivano poi Anthony Marston, avvenente quanto scapestato rampollo di una ricca famiglia inglese e appassionato di auto e William Blore, ex agente

di polizia ora investigatore privato. Di lì a poco approdano sull'isola anche Edward Armstong, medico chiamato sull'isola per accertarsi delle condizioni di salute della signora Owen, il giudice Lawrence Wargrave, da poco in pensione, l'anziana signorina e puritana Emily Brent e il generale veterano della prima guerra mondiale John Macarthur.

Poco prima di cena un disco messo sul grammofoono scuote e agita i personaggi: una voce infatti rivela i misfatti dei dieci personaggi, tutti accusati di aver provocato la morte di qualcuno. L'agitazione si tramuta subito in sconcerto ed è il giudice a mettere insieme gli indizi e a riportare una precaria calma sulla scena. Ma l'invisibile assassino mette in atto il suo perfido piano diabolico, seguendo le indicazioni di una filastrocca dove si descrive la modalità di morte di ciascun personaggio. Morte che si presenta puntualmente e a sorpresa, provocando qualche brivido e susulto tra gli spettatori.

Chi conosce e ha letto l'opera sa chi è l'assassino, svelato dopo

una serie di colpi di scena. E dato che tutti hanno qualcosa da nascondere, quasi un peccato da spiare, la villa si tramuta di fatto in una prigione per i dieci ospiti stati radunati lì per lettera da un misterioso personaggio che si rivela fittizio. I coniugi Owen si chiamano infatti Ulick Norman e Una Nancy. I personaggi non ci mettono a capire che il loro nome è falso, perché nomi di persona e cognome formano la parola «unknown», in inglese «sconosciuto».

Tra le interpreti che hanno calcato il palcoscenico del Massimo di Cagliari in questa rielaborazione teatrale di questo capolavoro di Agatha Christie, la poliedrica Ivana Monti, magistrale interprete della rigida e severa signorina Brent. «Aleggia in quest'opera – spiega l'attrice ai microfoni di Radio Kalaritana – un alto senso morale che va a condannare gli errori non condannati dalla legge. Non colpe perseguibili dai giudici, ma colpe morali che i dieci protagonisti, radunati per una festa che si rivela inesistente, hanno sulla loro coscienza».

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

IN EDICOLA CON
L'UNIONE SARDA

Una lettura in grazia di Dio

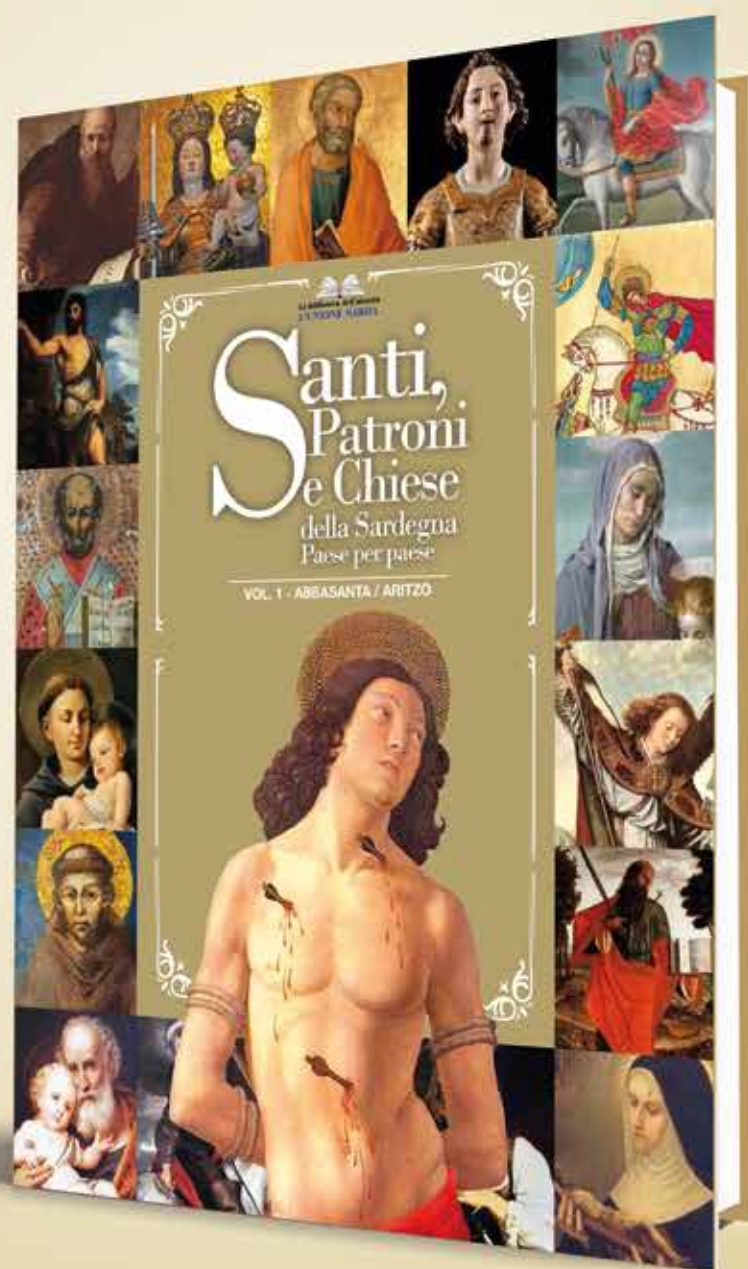
con la dedica di Papa Francesco

24 volumi imperdibili

I Santi, Patroni e Chiese
della Sardegna
Paese per paese

La natura più profonda del sentimento
religioso dei Sardi in una collana di agevole
consultazione e ricca di illustrazioni

**Santi, Patroni
e Chiese
della Sardegna
Paese per paese**



PER LA PRIMA VOLTA

in una sola collana, un'opera monumentale
dedicata ai Santi, Patroni e Chiese della Sardegna,
paese per paese, con le loro antiche tradizioni.

Ogni volume a soli €5,80
+ il prezzo del quotidiano

La biblioteca dell'identità
L'UNIONE SARDA

il Portico

ilporticoeagliari.it

ABBONAMENTI 2018



Agenzia Funebre - Outlet Funebre - Fioricoltura

DON BOSCO

SEDE CAGLIARI: VIA CARBONAZZI 14
VIA CAVARO 25



SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO

€ 1.800,00

TUMULAZIONE O CREMAZIONE

24 ORE SU 24 AL SERVIZIO DEL CLIENTE

Cellulare: 388-7869350

www.agenziafunebredonbosco.it



Agenzia Funebre Don Bosco

PREVENTIVI GRATUITI 24H/24 CON PREZZI VANTAGGIOSI E PAGAMENTI PERSONALIZZATI



*PRIMO PREMIO
15.000 €



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2018

SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo progetto di solidarietà: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it. Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.